

Agricoltori in difficoltà

«I nostri terreni sono irraggiungibili»

Vigne e frutteti trascinati a valle dalle frane. Altri allevamenti e poderi sono intatti ma isolati. Confagricoltura: «Impossibili anche sopralluoghi»

Molti campi sono ancora ostaggio delle frane, irraggiungibili dai mezzi degli agricoltori. A rischio, in vari casi, c'è l'intera produzione, come segnala Confagricoltura lanciando l'allarme per una catastrofe nella catastrofe che potrebbe venire a costare fino a 32mila euro all'ettaro per ciascun frutteto, oliveto o vigneto, e a 6mila euro all'ettaro per quanto riguarda il seminativo. La doppia alluvione di maggio ha bloccato in un limbo molti campi, ora soggetti al rischio di fitopatie per via dell'impossibilità di accedervi da parte degli agricoltori. «Particolarmente critica», lamenta Confagricoltura, «la situazione nella dorsale appenninica, dove i movimenti franosi non sono assestati. Si segnalano frutteti e vigneti trascinati a valle dagli smottamenti, altri salvi ma irraggiungibili, poderi distrutti, allevamenti isolati». In certi campi è addirittura «impossibile fare sopralluoghi».

Fra coloro che si trovano in questa situazione c'è Alessandro Bacchilega, agricoltore 34enne



Una spaccatura sulla collina a Zattaglia

che ha investito in un impianto di kiwi di 15 ettari sulle colline di Zattaglia. Qui il Sintria ha trascinato a valle decine di migliaia di metri cubi di terreno, e con esso centinaia di piante. Adesso il dissesto idrogeologico sta lentamente divorando parte del frutteto.

«La frana di una strada interpo-

derale ha reso inaccessibile l'intera mia azienda». Dopo aver inviato una pec dopo l'altra, Bacchilega ha deciso di fare da solo: «Effettuerò dei lavori d'emergenza con uno scavatore a noleggio, quel che serve per entrare nel campo. In piena estate, quando le piogge presenteranno rischi minori, spero si possa prov-



Un terreno lacerato da una frana

vedere a una completa messa in sicurezza. È fondamentale ora poter eseguire interventi fogliari per scongiurare la sterilità dei fiori, che minaccerebbe la produzione dell'intera annata. Si tratta di operazioni che devo necessariamente effettuare con un trattore, e non tramite l'irrigazione a goccia».

Non riesce ad accedere con un trattore a parte del suo impianto di kiwi neppure Antonella Marchini, sui primi rilievi appenninici di Sarna, nelle campagne a sud di Faenza. Qui il Lamone ha divorato un pezzo di argine, allargando il suo corso di vari metri, e spingendo la sua sponda a ridosso del frutteto, impedendo così il transito in quei punti dei mezzi agricoli. «Nonostante le ripetute mail inviate a Regione e Provincia, la frana ancora non è stata messa in sicurezza. Non ho

neppure ricevuto alcuna risposta». Ancora più complicata la situazione in cui versano l'86enne Giuseppe Fabbri e la quarantina di pecore e capre che vivono con lui nei dintorni dei Crivellari, frazione completamente isolata per via del ponte crollato a Borgo Rivola. «Il martedì e il venerdì fortunatamente riesco a far arrivare qui il foraggio facendolo passare dalla parte alta di Monte Tondo», spiega l'allevatore. «Ma per raggiungere il paese poche ore fa ho dovuto camminare per tre chilometri. È una situazione da fine del mondo».

Filippo Donati

LE STIME DEI DANNI

«Il costo potrebbe essere di 32mila euro per ettaro di frutteto, 6mila nel seminativo»